

Bar e ristoranti annaspano

Il conto più salato tocca alla ristorazione già provata dal Covid

● A pagare il prezzo più salato del caro bollette sono soprattutto bar, ristoranti, alberghi ed esercizi alimentari. Sono 13mila gli esercizi commerciali in attività in Basilicata (circa 8.500 in provincia di Potenza e 4.500 nel Materano). **Confcommercio** ha fatto il caso di un bar, di un negozio di alimentari, di un albergo e di un ristorante. Un bar con potenza impegnata di 20 kW e un consumo annuo di 20.000 kWh avrebbe visto una spesa massima per l'elettricità di 8.497 euro con un contratto a prezzo variabile e una spesa minima di 5.388 euro con un contratto a prezzo fisso: la bolletta elettrica passerà in media da 4 mila a 7 mila euro per salire, con il costo del gas, da 5 mila a 10 mila euro in totale. Mentre un negozio di alimentari con contatore di 35 kW e consumi di 75.000 kWh l'anno avrebbe potuto spendere da un minimo di 17.559 euro con un'offerta a prezzo fisso a un massimo di 29.203 euro con un'offerta a prezzo variabile. Per altre categorie commerciali, come alberghi e ristoranti, si notano variazioni sia per il gas che per l'elettricità che vanno grossomodo dal 30 al 70 per cento in più per i contratti a prezzo variabile rispetto a quelli a prezzo fisso. Per un albergo tipo (con consumi di 260 mila chilowattora/anno di elettricità e 18 mila metri cubi di gas), la spesa annua passa da 59 mila euro a 98 mila euro. Pesanti aumenti si registrano anche per i bar, la cui bolletta elettrica passerà in media da 4 mila a 7 mila euro per salire, con il costo del gas, da 5 mila a 10 mila euro in totale. Anche i ristoranti registreranno una maggiore spesa elettrica che passerà da 7 mila a 12 mila euro che, con il gas, farà segnare un maggiore costo totale che da 11 mila euro salirà fino a 19 mila euro.

Il quadro che si prospetta per le imprese del territorio - commenta il presidente di **Confcommercio** Potenza **Fausto De Mare** - è preoccupante e proprio in questi giorni lo stiamo toccando con mano con l'arrivo delle bollette. Piccole e medie aziende, particolarmente energivore come pubblici esercizi, forni, pasticcerie sono in pericolo anche per l'esplosiva combinazione caro energia e forte rialzo delle materie prime. Ci sono poi le ditte individuali e di famiglia che risentono da tempo del calo dei consumi».

Quanto alle misure attivate dal Governo, De Mare ritiene che vadano nella giusta direzione, «ma non sono ancora sufficienti. Serve un piano d'azione più ampio e strutturale per contenere l'eccessiva dipendenza della provvista energetica del Paese dalle forniture estere e per affrontare in modo organico anche il nodo degli oneri generali di sistema, il cui costo - stimato per il 2022 in quasi 17 miliardi di euro - è oggi posto a carico di famiglie ed imprese».

Il caro bollette spaventa tanto da far dire al presidente della Fipe **Confcommercio**, **Lino Stoppani**, che si sta configurando uno «scenario

da guerra». «Gennaio è stato pesantissimo - dice Stoppani - i rincari hanno riguardato particolarmente alberghi, ristoranti e la distribuzione, tutte grandi aziende energivore». A far tremare i polsi sono i numeri: «Stimiamo che nonostante le misure di contenimento del Governo ci sia stato aumento di circa il 76 per cento - afferma Stoppani - secondo cui a gravare sulle aziende è anche l'aumento dei prezzi del petrolio e di conseguenza del carburante. «Peseranno sul sistema della logistica - rimarca Stoppani - con aumenti che valgono circa 7 miliardi di euro». Per Stoppani «dietro queste impennate ci sono aspetti collegati a fattori produttivi, energetici e legati alla logistica, dove poco potevano fare le politiche monetarie. È un'inflazione importata e come **Confcommercio** abbiamo chiesto provvedimenti a breve termine».

Grande preoccupazione anche in Confindustria che, però, invita a guardare il bicchiere mezzo pieno. Il presidente lucano **Francesco Somma**: «Il provvedimento sull'energia appena approvato dal Consiglio dei Ministri replica, per il secondo trimestre, le misure di contenimento dei rincari di luce e gas per famiglie e imprese già adottate nel primo. Purtroppo, la gravità e l'urgenza del problema - aggiunge Somma - renderebbe necessaria la destinazione di risorse di ben altra portata. In questo secondo provvedimento, però, va riconosciuto un importante passo in avanti. Si prova, infatti, ad andare oltre i soli provvedimenti emergenziali, provando a incidere sulla natura strutturale del problema. Si tratta di un passaggio fondamentale, perché solo in questo modo sarà possibile dare risposte realmente efficaci alle reali cause di debolezza del Paese, determinate da scarsa lungimiranza rispetto all'interesse nazionale e a quello economico e sociale che ha caratterizzato le politiche energetiche degli ultimi anni». Somma sottolinea l'importanza dell'introduzione di interventi strutturali per lo stoccaggio e per l'aumento della produzione di gas nazionale, «ma - avverte - occorre ora dare continuità a questo approccio con iniziative che rendano concreta e temporalmente conveniente la possibilità di aumentare la produzione di gas italiano. La vera urgenza, in questo momento - conclude - è imprimere una forte azione di semplificazione degli iter autorizzativi».

[ma.bra.]

